

Napolitano: «Sui commissari Ue consultateci» Ferrara: «Sì, ma...»

Sulle nomine italiane alla Commissione europea l'ex presidente della Camera, Giorgio Napolitano chiede che sia consultata l'opposizione. E il portavoce del governo, Giuliano Ferrara, risponde che la cosa è possibile. Tutto comincia con un intervento di Napolitano, secondo il quale, «si sta facendo irrimediabilmente la perdita di credibilità del nostro paese». Di qui l'invito al governo a fare «quello che avrebbe dovuto fare fin dall'inizio: consultò le opposizioni per definire due nomi che siano entrambi di adeguato livello e nei quali si possa riconoscere tutto il Parlamento e tutto il paese». All'esponente del Pds risponde subito Ferrara: «Penso che sulla nomina dei commissari dell'Ue il governo valuterà con attenzione la proposta di consultazione che viene dall'on. Napolitano. Nei maggiori paesi europei vige in effetti la regola non scritta per cui uno dei due commissari designati è anche il candidato dell'opposizione parlamentare. Si deve però riconoscere che in Europa non si usa denunciare l'impossibilità di una normale dialettica istituzionale tra maggioranza e opposizione, appellandosi a una situazione di costante emergenza democratica, come continua a fare il segretario del Pds».



Poliziotti in borghese sorvegliano alcuni membri di due diverse bande di malviventi di Mosca

Ansa-Epa

Russia lavanderia di soldi sporchi Scatta l'allarme: «È una rivoluzione criminale»

In Russia si consuma una «rivoluzione criminale». Il fenomeno, il più temuto dai russi, riemerge nell'inchiesta dell'«Izvestija» con nuovi dati sconvolgenti e con l'accento sulle conseguenze politiche: La corruzione - 52 mila casi nel 1993 - è alle stelle. Le comunità criminali controllano quasi 50 mila soggetti economici: imprese, banche e società per azioni. Il paese rischia di trasformarsi in una «lavanderia» mondiale di riciclaggio dei capitali sporchi.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Accanto alla rivoluzione economica che significa sempre un cambiamento delle forme di proprietà e la sua spartizione ex novo, anzi nell'intreccio indissolubile con essa è in corso in Russia una rivoluzione criminale. Questa è la tesi che emerge chiara da una inchiesta sullo stato della criminalità che ha intrapreso il quotidiano «Izvestija» impegnando esperti del ministero degli Interni, della polizia fiscale e doganale nonché la vasta rete dei corrispondenti locali. Che la situazione fosse allarmante lo sapeva da tempo: i mass media sono pieni di cronaca nera, sparatorie ed esplosioni fanno ormai parte dell'esperienza quotidiana di molti cittadini, la gente pone la criminalità al primo posto tra i pericoli che teme di più. Ma è forse la prima volta che uno dei giornali più letti e

ascoltati s'interroga sui risvolti politici del fenomeno. Nella società - sostiene l'«Izvestija» - si tende ormai a dare il benvenuto a chiunque, sia pure la mafia, purché blocchi il dilagare dell'illegittimo e garantisca almeno un po' di ordine. La criminalità è capace, se non di corrompere completamente lo Stato, di indebolirlo al punto tale da renderlo facile preda di truffatori politici. Non è questa la prospettiva che affronta la Russia di oggi?», si chiede il quotidiano.

Nel 1993 si sono verificati oltre 52 mila reati legati alla corruzione la quale ha toccato vette che sembravano irraggiungibili. Nella torta del grafico che rispecchia la struttura delle persone chiamate in causa per corruzione la fetta più larga di quasi il 43% è rappresentata dai dipendenti pubblici, seguiti a

distanza dai funzionari di polizia, il 25%, da quelli del sistema finanziario e più fino ai deputati, il 2,2 per cento del totale. Chiamati in causa - titola lo schernimento - messo a disposizione dagli Interni - e soggetti al rinvio a giudizio. Già, soggetti ma non rinvii. Questo è, infatti, il vero stato delle cose come lo presenta l'inchiesta: chiacchiere, minacce che tuonano dalle bocche illustri, programmi e nessun risultato pratico. E intanto da un terzo a metà dei redditi delle comunità criminali, la cui entità è stimata intorno ai 2000 miliardi di rubli (quasi mille miliardi di lire, ndr), viene adoperato per passare tangenti a pubblici ufficiali. Nei soli primi tre mesi del 1994 sono stati scoperti 1500 casi di bustarelle a funzionari dei vari livelli per ottenere licenze e l'affitto di immobili il cui 70 per cento, una volta messo all'asta, va a finire nelle mani dei destinatari prestabiliti. I funzionari corrotti contribuiscono notevolmente ad una realtà tragica e sconvolgente: circa 50 mila tra imprese, banche pubbliche, borse, cooperative, società per azioni di cui fanno parte anche 400 banche commerciali private si trovano sotto il controllo delle comunità criminali.

Stando ai dati che fornisce lo stesso ministero di Viktor Erin nel

territorio russo operano alcune migliaia di associazioni a delinquere amalgamate in 150 grosse comunità. 275 di queste associazioni dispongono di contatti interregionali e 170 hanno perfino legami internazionali. Le comunità, sottolinea l'«Izvestija», «hanno di fatto spartito il paese in sfere di influenza e concorrono con successo con le autorità nel campo economico e perfino in quello politico». Anzi, rincara la dose il colonnello Ovchinskij, autore di numerosi libri sulla malavita intervistato da un altro quotidiano, il «Trud»: «La criminalizzazione dell'economia consente di fare la conclusione sulla statalizzazione della mafia». La Russia rischia di diventare una specie di «lavanderia» per il riciclaggio del denaro sporco racimolato ovunque nel mondo visto che gli utili «lavati» entro i suoi confini sono paragonabili all'intero budget del paese. E una volta detersi i capitali scorrono all'estero con la velocità di un miliardo di dollari l'anno. Quando, invece, i nuovi gestori s'imbattono in difficoltà o in resistenze non previste, ricorrono ai servizi dei killer tanto i mandanti e gli esecutori degli «omicidi ordinati», testimonia l'«Izvestija», non vengono praticamente scoperti.

Italia-Slovenia, Peterle critica il suo governo «Ci ripensi»

Il ministro degli Esteri sloveno Ljudek Peterle ha criticato la decisione del suo governo di non approvare l'accordo di Aquileia. Interventando ieri davanti al congresso del suo partito (la Dc), Peterle ha affermato che a questo punto il governo e il parlamento di Lubiana debbono assumersi le proprie responsabilità. «È chiaro che se il problema non sarà risolto entro il 31 ottobre, l'Ue non accetterà di aprire il negoziato per l'associazione della Slovenia». Peterle ha poi deplorato che un problema di politica estera venga utilizzato per fini interni, confermando che alla base dell'«inattesa» decisione di Lubiana sono soprattutto i contrasti fra i premier liberal-democratico Janez Drnovsek e lui stesso. Intanto ieri, a Trieste, il responsabile esteri del Pds, Piero Fassino ha proposto che il governo italiano avvii subito un censimento per accertare quante famiglie di esuli hanno titolo e quante hanno effettivamente interesse alla prelazione sull'acquisto dei beni immobili sloveni.

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 25 ottobre.

L'assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato è convocata per mercoledì 26 alle ore 18,30.

144.116.110
Civ. v. Dorsaloni 2, 25040-A/Almen Nove e un telefono privato

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

Il terzo sabato di ogni mese
su **l'Unità**
la pagina dei viaggi, dei soggiorni
e delle novità de l'Unità Vacanze,
l'agenzia di viaggi del quotidiano

Assemblea nazionale di consultazione dei ricercatori degli Enti di ricerca

Un piano per la ricerca e l'innovazione tecnologica. La struttura e l'autonomia degli Enti. I tagli del governo alla ricerca scientifica.

Introducono:

Alberto Silvani, Presidenza Aurora
Sergio De Julio, deputato progressista

Partecipano:

Giovanni Ragone, Alberto Di Majo, Andrea Margheri,
Antonio Tenore, Rossanna Rummo, Claudia Mancina,
Sergio Gentili, Giorgio Di Antonio, Giovanni Urbani

Conclude:

Gavino Angius, segreteria nazionale del Pds



Aurora Pds

Roma, venerdì 28 ottobre, ore 9,30/13,30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

IL CASO

Un killer della mafia racconta ai giornali come eliminerebbe il presidente russo

«Uccidere Eltsin per meno di un miliardo»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. «Quanto costa uccidere Eltsin? Dai 500 ai 700 mila dollari. Per quella cifra nessun professionista sbaglia, io perlomeno non sbaglierei».

Il nome è falso e quindi è inutile dirlo, è un killer di professione, uno dei più bravi sul mercato russo, addestrato come tutti gli specialisti nel suo campo non nei lager, magari sotto lo sguardo dei «pakhan», come si chiamano i kapò da queste parti, ma direttamente nei ranghi dello Stato. Ha imparato a usare armi, esplosivi e tecniche di agguato nei reparti speciali, nelle operazioni belliche, nelle azioni speciali dei servizi segreti. Poi ha deciso che guadagnava troppo poco e ha scelto di stare dall'altra parte. Dopo aver letto un'inchiesta sulla sua professione del mensile *Soureshno sekretno* (Top secret), ha telefonato al giornale per offrire chiarimenti: ne è nata una confessione in alcune parti monca

per scelta dei giornalisti - sono state tagliate le descrizioni di alcune armi per esempio - ma straordinariamente interessante. E il killer scopre la sua ambizione: far fuori un presidente. «Vede, uccidere il capo di uno Stato non è facile, ma non è neanche impossibile come prova la storia. Innanzitutto è necessario scegliere un professionista. Certo, un fanatico è gratis ma non dà nessuna garanzia. Prenda quel disgraziato di Shmonov che 4 anni fa provò ad ammazzare Gorbaciov sulla piazza Rossa, non ha tenuto conto delle «leggi dello spazio» sulle quali poi mi soffermerò. Ma perché? Perché lo guidava solo l'odio verso l'uomo-obiettivo non la coscienza di dover fare bene il proprio lavoro e quindi di prepararsi a questo. Le assicuro che se avessi imbracciato io quella lupara Gorbaciov non ne sarebbe uscito vivo... Scelto l'uomo giusto bisogna lasciargli carta bianca. Vuole sapere

cosa farei io? Le devo spiegare innanzitutto alcune leggi, quelle dello spazio per esempio. Sono le prime che impara un professionista che lavora come guardia del corpo ma poiché usciamo tutti dalla stessa scuola, l'apparato di sicurezza dello Stato, le conosco anche io. La differenza la farà chi saprà usarle meglio. Dunque sappia che sono 5 queste regole: 1) il «proiettile» è in zona sicurezza da 0 a 5 metri; 2) dai 5 ai 2 metri lo si può colpire con armi leggere; 3) con armi da professionista è nel mirino dai 20 ai 300 metri; 4) oltre 300 metri il pericolo è possibile ma si è preparato solo a vederlo e non a controllarlo; 5) a 500 metri termina anche la soglia della visibilità. So e ho visto come lavorano le guardie del corpo del presidente, è gente in gamba. Sapete come tagliano la folla con uno sguardo intendo immediatamente se c'è un pericolo e dove si nasconde, non riesco a capire però perché fanno quel lavoro, sono pagati così male!

E comunque la sicurezza non è mai totale e sta qui la nostra forza e la loro debolezza. Prenda Eltsin: ha 1200 persone che si occupano della vigilanza, a queste vanno aggiunti quelli che stanno per la strada quando c'è per esempio una passeggiata come quella con la regina, quelli che vengono assunti solo per un periodo particolare e i 20 che gli stanno praticamente incollati addosso. Una bella impresa dunque. Ma le dico che abbiamo le stesse chances loro a salvarli la vita e io a togliergliela. E veniamo dunque al punto. Per uccidere il presidente scegliere la barriera dei 300 metri, più vicino non ha senso, più lontano non dà garanzie. Le dico anche il tipo di arma che userei ma so che non lo pubblicherà (ed è vero perché il giornale russo non lo fa ndr) e le dico pure che punterei alla testa o alla gola perché il presidente indossa un giubbotto anti-proiettile. Poi aspetterei e al momento opportuno premerei il grilletto. A quel punto mi mescole-

rei nella folla del marasma che ne seguirebbe: è il posto più sicuro. Ha visto che ho escluso esplosivi, le spiego il motivo: l'auto del presidente è praticamente un carro armato, il suo è un abitacolo-capsula quindi sarebbe necessario un materiale potentissimo. Non che non si trovi in commercio per carità, si trova tutto. Se vuole saperlo bisognerebbe usare una carica POMZ-2, o una OZM-4 volendo restare ai prodotti russi; altrimenti bisognerebbe scegliere l'M18 americano che costa di più ma è più affidabile. Il fatto è che entrambi questi esplosivi lanciano schegge fino a 40 metri e non c'è modo di salvarsi nemmeno stando sdraiati. Quindi il numero delle vittime sarebbe elevatissimo se non si operasse in aperta campagna. Non mi fraintenda, non è per una questione morale che sono contrario ad alzare il numero dei morti, è che nessuno mi ha pagato per ammazzare quella gente e io uccido solo a pagamento».

Lega Toscana Autonomie Locali Lega Provinciale Livorno Lega Provinciale Pisa

La finanza territoriale nella riforma federalista dello Stato

La legge finanziaria e i bilanci degli enti locali 1995

Le proposte della Lega delle Autonomie Locali per la finanza locale e nuove politiche di bilancio

PISA 25 OTTOBRE 1994 - ORE 9,30
SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE - Piazza Vittorio Emanuele II, 14

Programma dell'incontro
Ore 9,30 Apertura dei lavori.
Presidente Gino Nunes (Presidente della Provincia di Pisa)
Relazione introduttiva di: Girolamo Ielo della Segr. Naz. della Lega delle Autonomie Locali e responsabile Finanza Territoriale
Comunicazione sulle linee di Bilancio della Regione: Patrizia Dini (Assessore Regionale)
Dibattito. Sono previsti interventi di:
Alessandro Giarì (Responsabile della Consulta Regionale dei piccoli Comuni e Sindaco di Castellina Marittima)
Giovanni De Bonis (Assessore al Bilancio Provincia di Livorno)
Giovanna Colombini (Assessore al Bilancio Comune di Livorno)
Ignazio Mariani (Pres. Lega Provinciale di Livorno)
Alessandro Nenoi (Assessore alle Finanze del Comune di Rosignano Marittimo)
Gabriele Orlandi (Segretario Gen. del Comune di Cascina)
Claudio Vanni (Sindaco del Comune di Cecina)
Carlo Paolini (Segretario Gen. del Comune di Cecina)
Partecipa: Walter Anello (Coordinatore Segreteria Nazionale della Lega)
Ore 13,00 Chiusura dei lavori

Partecipano Sindaci, Presidenti, Assessori, Segretari, Funzionari e Dirigenti dei Comuni e delle Province di Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa.